

Le nuove norme per ottenere medicine e prestazioni sanitarie a metà prezzo stanno seminando il panico. Disagi a Napoli e Potenza. Le Usl chiedono il «cartellino» per i neonati

Il ministero rassicura: è un equivoco. Per la consegna dei moduli, intanto, da lunedì fino al 5 marzo si aprono gli uffici postali. Si deciderà come pagare le 85mila lire

Sanità, ora in fila per il codice fiscale

Autocertificazione, code per un documento che non serve

Autocertificazione, si aprono gli uffici postali nel pomeriggio. Da lunedì i cittadini potranno consegnare i moduli anche alle poste. Però la confusione resta: a Potenza e Napoli centinaia di persone chiedono il codice fiscale per i loro figli piccoli. Alcune Usl, infatti, pretendono che nei moduli sia specificato il codice fiscale dei neonati. Ma il ministero della Sanità smentisce: «Si tratta di un equivoco».

L'Amministrazione - ha sottolineato Paganò - è notevole. E questa collaborazione è resa possibile dalla disponibilità delle forze sindacali postelegrafiche e dai lavoratori del settore. Chiaramente, come previsto dalle norme sul ticket e sui bolli variati a novembre, l'autocertificazione potrà essere fatta anche dopo il 28 febbraio. Ma attenzione dal 1° marzo scatteranno comunque i nuovi provvedimenti e chi va in farmacia senza l'autocertificazione dovrà pagare le medicine.

Tutto semplice, dunque, ma solo sulla carta. Nella realtà il modulo per l'autocertificazione, che interessa circa 30 milioni di persone, continua a generare confusione. L'ultima riguarda il codice fiscale. A Potenza è dovuta intervenire la Guardia di Finanza per regolare l'afflusso dei cittadini nell'ufficio delle imposte dirette. Il motivo? Nel modulo è richiesto anche il codice fiscale dei componenti del nucleo familiare. Anche dei neonati e dei bimbi piccoli? Chiaramente le istruzioni per la compilazione non specificano nulla. E così in

alcune Usl di Napoli e di Potenza hanno deciso che, si, bisogna scrivere anche il codice fiscale per i neonati. Di qui la corsa dei cittadini agli uffici delle imposte per richiedere il codice. A Potenza, da alcuni giorni, centinaia di persone attendono due o tre ore per avere il modulo di richiesta. A Napoli gli sportelli per il rilascio del codice fiscale rimangono aperti anche nel pomeriggio. Ma si tratta dell'ennesimo equivoco. Lo afferma Nicola Falcielli, direttore generale della programmazione sanitaria per il ministero della Sanità: «Il codice fiscale deve essere specificato soltanto per le persone adulte. Non certo per i minorenni o neonati».

«Per combattere l'Aids c'è bisogno di noi»
Nuova campagna Lila

MILANO. Per informare la gente sui problemi posti dall'Aids, non servono «i piagnoni delle trasmissioni di Maurizio Costanzo»: serve un'informazione seria, adeguata alla gravità della situazione. È questa la posizione della Lila (Lega Italiana Lotta Aids), che ieri a Milano ha presentato la sua nuova campagna: «Per combattere l'Aids c'è bisogno di noi, purtroppo». Questo slogan accompagna una fotografia in cui appaiono gli operatori dell'Associazione: avvocati, medici, professionisti, tecnici, ma anche malati di Aids. «Da questa foto - ha detto Vittorio Agnoletto, della Lila - sfido chiunque a distinguere le persone sane dalle persone malate». L'iniziativa vede la collaborazione di «Memoranda», degli autori satirici Gino e Michele, del comico Paolo Rossi, dell'agenzia Periscopio, dell'Ipsos. La nuova campagna toccherà, dal 22 febbraio, 25 città italiane. «Italia Radio», a livello nazionale, e «Radio popolare», a Milano, trasmetteranno uno spot radiofonico di Paolo Rossi, mentre migliaia di locandine e manifesti saranno affissi in tutta Italia.

ROMA. Autocertificazione si comincia. Fra mille confusioni. Gli uffici postali, i comuni, i comandi dei vigili urbani ed altri enti pubblici si stanno attrezzando per librare i moduli presentati dai cittadini. L'operazione, di per sé, non è complicata. Il decreto interministeriale, approvato due giorni fa dal ministro della Sanità e dal ministro delle Finanze, prevede che l'impiegato rilasci attestazione di avvenuta certificazione «ponendo sulla stessa il timbro dell'ufficio e la firma, dopo aver accertato l'avvenuta compilazione, esclusa ogni altra valutazione di merito». Il cittadino così entrerà in possesso

del foglio che permette di ottenere farmaci e prestazioni mediche a metà prezzo: i moduli consegnati saranno poi trasmessi dagli impiegati alle Usl competenti che provvederanno a verificare la veridicità dei contenuti. Ieri il ministro delle Poste e Telecomunicazioni, Maurizio Paganò, ha annunciato che, da lunedì prossimo fino al 5 marzo, i cittadini interessati (i moduli di documento di riconoscimento) potranno recarsi in tutti gli uffici postali dalle 14,30 fino alle 16,30 (con prolungamento fino alle 17,30) sia per ritirare che per consegnare i moduli di autocertificazione. «L'impegno del

Il ministero rassicura: è un equivoco. Per la consegna dei moduli, intanto, da lunedì fino al 5 marzo si aprono gli uffici postali. Si deciderà come pagare le 85mila lire

Scandalo Mondiali '90

Italstrade vuole da Napoli 200 miliardi e Bankitalia blocca i conti del Comune

NAPOLI. Comune di Napoli messo in mora per i lavori dei mondiali del '90. Lo ha annunciato l'assessore Del Vecchio, democristiano. Ieri sera in consiglio comunale. La società Italstrade, ha infatti chiesto il pignoramento di 200 miliardi, come pagamento dei lavori effettuati a piazza Tecchio, davanti allo stadio S.Paolo, in vista dei mondiali del '90, il tutto appaltato per 130 miliardi ai quali si devono aggiungere gli interessi maturati. Alla società Italstrade si sono associate, nel chiedere il sequestro della cifra anche altre società minori. L'effetto della richiesta - ha comunicato il vicesindaco - è stato quello che la Banca d'Italia ha bloccato i fondi presso la tesoreria del comune di Napoli, servizio che viene svolto dal Banco di Napoli.

I lavori per i mondiali del '90 diventano oggetto di ulteriore polemica. Dopo le inchieste giudiziarie che hanno portato al rinvio a giudizio di alcuni amministratori ed impresari, ora si arriva alla emissione di un decreto ingiuntivo di pagamento che potrebbe mettere in discussione il pagamento degli stipendi di oltre 20.000 dipenden-

Napolitano inaugura l'iniziativa per 100mila studenti

I monumenti di Napoli salvati dai «ragazzini»

Centomila studenti salveranno i monumenti napoletani? Almeno ci proveranno. Da domani, infatti, avranno le chiavi dei luoghi d'arte della città. Diverteranno i custodi, addirittura i proprietari dei monumenti per tre anni, li tuteleranno, li studieranno. L'iniziativa «La scuola adotta un monumento» sarà presentata ufficialmente domattina. Ospite d'onore il presidente della Camera, Napolitano.

Il ministro della Pubblica Istruzione, Francesco De Gregori, ha annunciato che il ministero della Sanità e del Consumo ha deciso di concentrare nella città tutte le operazioni relative alla distribuzione di bolli nella provincia.

Tragedia nel Barese

Ucciso da due rapinatori Stava comprando un regalo con la figlia in braccio

BITUNTO (Bari). È entrato in un negozio di giocattoli di Bitunto, a una decina di chilometri da Bari, con la sua bambina, Marcella, due anni, per farle un regalo. All'improvviso la tragedia: due rapinatori sono entrati nel negozio con le armi in pugno, hanno sparato per impaurire i presenti ma un proiettile ha colpito l'uomo, Michele Molletta, 40 anni, di Grumo Appula (Bari), impiegato comunale. La bimba è caduta a terra ma è riuscita a salvarsi, ha riportato solo qualche escoriazione e leggere contusioni. Suo padre è morto all'istante, raggiunto dal proiettile alla nuca. Ai rapinatori, che sono poi riusciti a fuggire, è rimasto in mano un bottino di poche migliaia di lire.

Secondo una prima ricostruzione fatta dai carabinieri, i rapinatori appena entrati nel negozio hanno sparato alcuni colpi con le due armi

ufficialmente domani mattina con una grande cerimonia nella Basilica di Santa Chiara, in pieno centro storico. Ben centomila studenti - più di centomila studenti - per tre anni avranno in adozione altrettanti monumenti di Napoli e dell'area flegrea, anche quelli di tempo negativi e impraticabili, inaccessibili al pubblico: chiese, musei, palazzi, edicole sacre, statue, fontane, aree archeologiche, piazze, siti di interesse storico o ambientale, purché si trovino nei territori delle scuole interessate all'operazione, saranno studiati, catalogati, fotografati, insomma «conosciuti» veramente a fondo dagli studenti, finora frequentatori distratti e chiosati di inutili quanto rare «visite guidate» nei musei, mal tollerati perfino dai custodi. In questa iniziativa gli studenti diventeranno i custodi, o ancor

BELA CAROLI
NAPOLI. Nella città dove più gravi sono i problemi della scuola, dalle disastrose condizioni dell'edilizia scolastica al tasso di evasione dalla scuola dell'obbligo - il più elevato d'Italia - c'è ora un segnale positivo: sotto lo slogan «Conoscere per salvaguardare» stanno per riunirsi operosamente gli studenti partenopei, sorretti dalle principali istituzioni della città, per dare il via al progetto intitolato «La scuola adotta un monumento». Promosso dalla «Fondazione Napoli Novantenne» presieduta da Mirella Barracco, in collaborazione col provveditorato agli studi di Napoli e le tre soprintendenze (beni artistici e storici, beni ambientali e architettonici, beni archeologici) e sotto l'egida del Consiglio dei ministri (dipartimento per l'informazione e l'editoria) il progetto partirà

Castel Sant'Elmo

sa dei Pellegrini assieme al Palazzo Spinelli di Tarsia, mentre il IV Circolo Riviera di Chiaia visiterà il suggestivo scicco Palazzo Donn'Anna affacciato sul mare di Posillipo. Questo solo per fare alcuni esempi; e gli sono attivi seminari e incontri di supporto scientifico ai docenti delle scuole coinvolte nell'iniziativa, che partirà veramente solo quando nella mattinata di domani verranno date alle scuole le «chiavi» simboliche dei monumenti napoletani, alla presenza del sindaco del proiettore agli studi, dei soprintendenti, del presidente della Fondazione Napoli Novantenne, e del presidente della Camera Giorgio Napolitano, invitato d'onore, che chiuderà la cerimonia con un suo intervento.

Le disavventure di un ex vigile di Montevarchi e di un ex commerciante di Bergamo

Grazie al conguaglio, mille lire di stipendio. E il fisco chiede 6 miliardi a un pensionato

MONTEVARCHI. Questo mese non farà certo folle il signor Lidio Rossi. Anzi, a quest'ora le sue mille lire di pensione le avrà già spese. E dovrà attendere la prossima mensilità sperando che la magia parola «conguaglio» non faccia sparire, per la seconda volta, la sua pensione.

DALE NOSTRO CORRISPONDENTE
CLAUDIO REPKA
sottrarre 1.799.000 lire: il conguaglio del 1992. E l'ex vigile urbano in pensione è andato in banca per incassare sole 1.000 lire. Non gli sono bastate nemmeno per pagare la benzina necessaria ad arrivare ad Arezzo, all'Ufficio Provinciale del Tesoro. «Ho spiegato il mio caso - dice il pensionato - ai funzionari. E loro mi hanno risposto che è stata semplicemente applicata alla lettera la legge». In una sola rata gli sarebbe stato versato il conguaglio per il 1992. «Non

contesto la legge e nemmeno la cifra che mi è stata fatta pagare. È giusta, l'ho controllata. Quello che chiedo è che durante l'anno ci sia una rateizzazione del prelievo».

Lidio Rossi, oltre a quella da dipendente degli enti locali, ha una piccola pensione di quando era in polizia. La somma delle due comporta conguagli a fine anno. «Il calcolo di quanto dovevo dare per il 1992 lo hanno fatto in pochi giorni e si sono presi quanto dovuto con la prima pensione utile del 1993. Mi chiedo se saranno altrettanto rapidi a restituirmi il credito che io avrò con la denuncia dei redditi di quest'anno, dato che nel novembre scorso ho pagato 900.000 lire di tasse. La mia impressione è che hanno impiegato un mese per riscuotere e che avranno bisogno di almeno cinque anni per pagare».

almeno 1.000 lire, le ha incassate. Ad un altro pensionato, un commerciante bergamasco, è andata peggio. Lui non ha avuto nemmeno una lira. Anzi. L'ufficio imposte gli ha presentato una cartella di pagamento con una cifra che ha rischiato di accorciarli la vita: 6.248.637.423 lire. Dieci numeri in fila così un pensionato al minimo, come è l'ex commerciante Augusto Simonetti, li ha visti solo all'estrazione del lotto. Superato il trauma e consapevole che lo Stato italiano voleva da lui oltre sei miliardi di lire, il pensionato è andato dal commercialista. Ha chiarito che non poteva accettare la munifica offerta dell'ufficio imposte di pagare la cifra richiesta in due rate ed ha fatto quindi ricorso per ottenere quello che si chiama uno «sguavo d'imposta». E gli è andata bene. Il ricorso è stato accolto perché gli uffici competenti hanno verificato che il signor



Fontana: «Ogni università gestisca i soldi come vuole»

«I fondi? Ogni università li gestisca come vuole...». Il ministro dc Sandro Fontana, ieri, ha illustrato una serie di emendamenti per la legge sugli autonomi. Si tratta in realtà di «ritocchi» alla proposta Pds, che viene accolta dal governo quasi interamente. Fontana sembra propendere per un'autonomia spintissima: gli atenei sarebbero pienamente liberi di spendere le proprie entrate come preferiscono. «A questo noi siamo favorevoli», ha detto ieri Giovanni Ragone, presidente di Aurora-Pds, «purché sia davvero così...». È un po' oscura la questione-tasse. Il governo sembra voler a consentire a ogni ateneo di stabilire la quota d'iscrizione per gli studenti. «Su questo Fontana ci deve dei chiarimenti», ha detto ancora Ragone, «anche perché il primo rischio è quello di penalizzare le famiglie più a corto di denaro». Si propone poi che sia istituito un organismo nazionale «garante». Anche qui, si ricalca la proposta Pds. Ragone: «Ma per noi è imprescindibile che sia un istituto autonomo dal governo».

Agli italiani piace farsi chiamare cavaliere

Cresce la voglia di blasono e l'interesse sui misteri ed i valori della cavalleria. Sono sempre più numerosi, infatti, gli italiani che cercano di fregiarsi del titolo di cavaliere della Repubblica o ripiegano nella ricerca di antiche radici araldiche.

cerca di antiche radici araldiche. Ma sono anche tanti a richiedere l'iscrizione a esoterici ordini cavallereschi, nella speranza di recuperare valori desueti per la società moderna. Il boom del blasono viene confermato da Amedeo di Savoia, duca d'Aosta, ultimo rappresentante della famiglia reale in Italia, presidente del Collegio araldico. «Negli ultimi due anni sono state oltre 6.000 le persone che hanno chiesto una ricognizione sul proprio passato familiare per ritrovare tracce di sangue blu, contro le 300 richieste degli anni precedenti».

Raffaele Cutolo: «Avrei potuto salvare Aldo Moro»

Il rapimento di Aldo Moro e di Ciriaco De Mita, la vicenda di Roberto Calvi e i rapporti con Totò Riina sono al centro di una intervista rilasciata da Raffaele Cutolo al settimanale «Visto», che la pubblicherà sul prossimo numero e di cui è stata oggi anticipata una sintesi.

numero e di cui è stata oggi anticipata una sintesi. Dopo aver ripercorso la vicenda Ciriolo («decreto la fila da me, ad Ascoli Piceno, e quel Titta dei servizi segreti era disposto, in cambio dei miei favori, a far eliminare i miei nemici») Cutolo afferma: «Avrei potuto salvare la vita dell'onorevole Moro perché, grazie a informazioni ottenute da alcuni membri della banda della Magliana, avevo saputo dov'era la sua prigione. Mi incontrai con il sedicente «inviato di Cossiga che mi promise persino sconti di pena».

I missionari: «Non comprate giocattoli thailandesi»

Italiani non comprate più giocattoli fabbricati in Thailandia. È questo l'appello lanciato dalla Pontificia infanzia missionaria, l'organismo vaticano che dipende dalla congregazione per l'evangelizzazione

ne dei popoli presieduta dal cardinale Josef Tomko. «Questi giocattoli sono maledotti - dice suor Maria Teresa Crescini, direttrice dell'organismo - quasi tutti i balocchi fabbricati nei paesi del sud est asiatico, Thailandia in testa, vengono costruiti infatti sulla pelle di milioni di piccoli schiavi bambini, che prigionieri come bestie sono costretti a lavorare in condizioni disumane».

Emergenze Anestesiisti contro il Tar del Lazio

L'Aaori, associazione anestesisti rianimatori ospedalieri italiani, esprime viva preoccupazione per la sentenza del tar del Lazio che ha annullato il provvedimento per l'emergenza sanitaria, l'istituzione del

sistema d'allarme ed il numero unico nazionale 118. «Il minimo che si possa fare in questa circostanza - ha detto il presidente dell'Aaori, Bruno Giardina - è il ricorso del ministero della sanità al Consiglio di Stato». «Questo passo è stato subito richiesto dagli anestesiisti - ha aggiunto Giardina - al ministro De Lorenzo e si deve prendere atto che il ministro ha preannunciato il ricorso. Non si può perdere tempo. Troppo se ne è perduto in passato per individuare un valido sistema che potesse porre fine alla catena di morti a causa della disorganizzazione, dei disguidi, dei ritardi, della mancanza di collegamenti, di ambulanze e nella frenetica, empirica e fortunosa ricerca di posti letto in rianimazione».

Inquinamento in Sicilia

Laghi di liquami nocivi alle porte di Catania. Un disastro ambientale

ROMA. Cinque o sei laghi di liquame. Una distesa - alcune centinaia di metri quadrati, con una profondità fino a un paio di metri, di materiale liquido, scuro e maleodorante, dicono i finanziieri che l'hanno scoperta - di rifiuti organici fortemente inquinanti alle porte di Catania che avrebbe perfino distrutto un agrumeto. Dopo aver seguito e filmato per settimane le autobotti, la Guardia di finanza del gruppo di Catania ha denunciato alla procura presso la pretura i titolari di tre aziende di autopurgo catanesi, formalmente separate, ma con un'unica sede e tutte di proprietà della famiglia Leonard: il padre, Giovanni, 57 anni, legale rappresentante della «Autospurghi La Igienica»; e due figli, Alfredo di 31 anni e Salvatore di 30, proprietari della «Fratelli Leonard».

Le autobotti delle tre aziende - che gestiscono una consistente fetta del vasto mercato dell'autopurgo a Catania - avrebbero dovuto portare i liquami per lo smaltimento al depuratore di Priolo, in provincia di Siracusa. Una parte ci finiva, ma il resto è stato scaricato - dal 1987, secondo la Finanza - in un terreno demaniale nella contrada Passo Marino, un posto ben nascosto dagli alberi e da un alto muro di cinta dove le esalazioni della discarica possono facilmente confondersi con quelle delle vicine fabbriche. Quello dello spurgo dei pozzi neri è un affare di considerevoli proporzioni in una città come Catania, dove solo una parte delle case è allacciata alla rete fognaria, mentre i depuratori autorizzati allo smaltimento dei liquami sono di tutto insufficienti. E molti scarichi vengono convogliati verso canali che sboccano direttamente in mare.